Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 17-3-'65.

	SI	NO
SE LEI E' ABBONATO, L'UNITA' LE GIUNGE REGOLARMENTE?	O	O
OPPURE, LA TROVA SEMPRE NELLA SUA EDICOLA?	O	O

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE ..... E 3

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data, uno per cartolina.
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se l'«Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Centinaia di manifestazioni indette dal PCI

Crisi di governo e aggressione USA nel Vietnam

Oggi e nei prossimi giorni si svolgeranno centinaia di manifestazioni, indette dal PCI per dibattere nel Paese i gravissimi problemi della situazione politica nazionale ed internazionale, che si riassumono da un lato nella crisi di governo e nel modo come è stata «risolta», e dall'altro nell'accentuato intervento imperialista nel Vietnam con le conseguenze che implica per la salvaguardia della pace nel mondo.

Pubblichiamo qui di seguito le principali manifestazioni indette dalla Direzione e dalle Federazioni del Partito:

OGGI

Napoli: Jacoviello. Ventimiglia: L. Napolitano.

DOMANI

Firenze: Alicata. Roma: Macaluso. Aosta: G. C. Pajetta. Cagliari: Laconi e Chiaromonte. Ginosa (Taranto): Carucci. Correggio: Gensini. Ciano d'Enza (R. Emilia): Lusoli. Taraffa (Catanzaro): Ledda Chiusdino (Siena): Mencaraglia. Pergola (Pesaro): Manenti. Roma - Aurelio: Pellicciia. Borgomaro (Imperia): Rum. Caneto e Gennari. Cologno Monzese: Sacchi.

LUNEDI' - Genova: Minucci; Parma e Golto: Sandri; Brindisi: Somma.

MERCOLEDI' - S. Giovanni Valdarno: Roggi; Rocca S. Casciano (Forlì): Sacchetti.

Bari

DOMANI - Bari-Carrassi: M. Colamonico; Carbonara: Scionti; Altamura: Assennato; Bitonto: Fiore; Minervino: Matarrese; Bisceglie: Damiani; Corato: Gramegna; Gravina: Petrara; Gioia del Colle: V. Colamonico; Cassano: Clemente; Toritto: Scionti.

LUNEDI' - Andria: Damiani e D'Onchia.

Catania

DOMANI - Palagonia: Pezzino; Misterbianco: Rindone; Paternò: Carbone; Biancavilla: Sapuppo; Adrano: Albanese; Militello: Dugo; Caltagirone: Santangelo; Grammichele: Caruso; Scordia: Peri.

Torino

OGGI - Torino-Mirafiori: C. D'Applano.

DOMANI - Venazia: Rosato; Torino - Corso G. Cesare: Balardi; Torino - Corso Toscana: D'Amico; Torino - Borgo S. Pietro: Benedetti; Torino - P.zza C. Salute: Minucci (inoltre si svolgeranno decine di comizi volanti e giornali parlati sull'attacco dell'imperialismo americano contro il Vietnam del Nord e contro il Laos).

Forlì

DOMANI - Forlimpopoli: Gasperi; Galeata: Minguzzi; Cesenatico: Raffaelli; S. Sofia: Marzocchi.

Modena

DOMANI - Soliera: Turci; Bastiglia: Marchesini; Nonantola: Trebbia; Bomporto: Bompani; Solara: Bedogni.

Foggia

OGGI - Stornarella: Pasquaicchio; Trinitapoli: Baldina Di Vittorio; Lucera: Magno; Cagnano Varano: Bonfitto.

DOMANI - S. Ferdinando: Pasquaicchio; Torremaggiore: Conte; S. Marco in Lamis: Bonfitto; Rocchetta S. Antonio: Di Stefano; Casalnuovo: Baldina Di Vittorio.

Genova

DOMANI - Pontedecimo: Cavalli; Bolzaneto: Gambolato e Badino; Cornigliano: Doria e Tracino; S. Fruttuoso: Castagnola, Delfino, Parodi; Prà: Busso; S. Bianchini S.T.: Busso; Pontedecimo S.M.S.: Lina Berpi.

Brindisi

OGGI - Oria: Somma; Mesagne: Somma; Latiano: Arganese. **MERCOLEDI'** - S. Donaci: Somma; S. Pancrazio: Arganese.

Bologna

OGGI - Bologna S. Apello: Golfelli. **DOMANI** - Lama di Reno: Drusilli; Ponticelli S. Lazzaro: Orlandi; S. Venanzio G.: De Brasi. **MARTEDI'** - Borgo Paninale: Venturoli.

Grosseto

OGGI - Monterotondo: Fusi; Bagnore: Amarugi; Selvena: Filippini; Caldana: Luccetti; Prata: Radi; Boccheggiano: Giorgetti; Montieri: Palandri; Bagno: Faenzi; Filare: Faenzi; Gavorrano: Finetti. **DOMANI** - Bivio Ravi: Finetti; Castellazzara: Amarugi; S. Fiora: Giorgetti; Follonica: Benocci e Faenzi.

Siena

Oggi e domani nella maggioranza delle Sezioni della città e della provincia si svolgeranno assemblee e attivi pubblici di protesta contro l'attacco americano al Vietnam del Nord, sulla crisi economica e politica del Paese e sul rafforzamento del Partito.

Terni

Oggi e domani si svolgeranno decine di assemblee pubbliche sull'attacco americano al Vietnam del Nord, sulla crisi politica e economica del Paese e sulla riforma delle pensioni e della previdenza sociale. Analoghe assemblee si svolgeranno nelle sezioni delle Federazioni di Messina, Udine, Taranto, Pesaro, Ancona, Mantova e in molte altre.

CONFERENZE

Sul XX della Resistenza: **OGGI** - Sondrio: Fossati. **DOMANI** - Roma - Ostia: Secchia; Foggia: Calandrone. **LUNEDI'** - Voghera: Scotti.

Sul dialogo alla prova: comunisti e cattolici: **OGGI** - Vicenza: Gruppi. **MERCOLEDI'** - Roma - Campo Marzio: Natta.

Confuse trattative a Firenze

La Pira rifiuta una nuova offerta

La carica di sindaco gli era stata proposta dalla sola DC mentre PSI e PSDI sostengono Lagorio Accordo programmatico senza premessa politica, chiedono i socialisti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5.

Oggi sono riprese le trattative fra le segreterie provinciali della DC, del PSI e del PSDI per riesumare il centro sinistra al comune di Firenze.

All'incontro hanno preso parte il sindaco Lagorio, che è anche segretario della Federazione fiorentina del PSI, il vice segretario Tancredi, il commissario straordinario alla Federazione fiorentina del PSDI Motroni e il segretario della DC Butini. I socialisti hanno chiesto la carica di sindaco, appoggiati dal PSDI, mentre il segretario dc, ufficialmente, ha detto di riservarsi di dare una risposta Sembra, tuttavia, che i dirigenti locali della DC non siano contrari a riportare Lagorio alla testa di una giunta di centro sinistra, allineata alle posizioni del «rinvigorito» governo Moro La presenza di un sindaco socialista alla testa di una giunta di centro sinistra a tre non potrebbe rivestire, infatti — per il modo con cui si tenta di arrivare a tale soluzione e per l'indirizzo su cui essa poggerebbe — quel carattere avanzato che il PSI rivendica. Al contrario, dopo il «pateracchio» governativo ed il cedimento del PSI di fronte al ricatto doroteo-socialdemocratico, la giunta di centro sinistra che i partiti della coalizione si apprestano a mettere in piedi, si presenta come una soluzione moderata, che consente alla DC e al PSDI di consolidare il monopolio del potere e di spostare a destra l'intero asse politico cittadino. Significativa, a questo proposito, è la richiesta avanzata dal PSI di eliminare dal testo dell'accordo la «introduzione» politica, lasciandovi solo la parte programmatica. Ciò dovrebbe consentire, secondo le intenzioni dei dirigenti autonomisti del PSI, di eludere il problema della caratterizzazione politica e della «delimitazione» della giunta. In questo modo — è evidente — si eluderebbe solo una scelta, mentre se ne comprirebbe, di fatto, una ben più grave: si darebbe vita, cioè (e ben si comprende l'assenso della DC e del PSDI ad una soluzione di questo tipo) ad una giunta «spoliticizzata», ambiguamente amministrativa, aperta verso i liberali. Una giunta, vale a dire, che si pone in netto contrasto con le aspirazioni della popolazione e con la realtà politica cittadina. Sintomatico, a questo proposito, il fatto che proprio oggi i lavoratori comunisti e socialisti delle officine Galileo, respingano — attraverso un documento congiunto — la soluzione moderata che si va preparando, e rivendichino una giunta di sinistra «che rappresenti il nucleo fondamentale intorno al quale costruire una larga maggioranza, dai comunisti ai cattolici».

La giornata politica è stata densa di avvenimenti: dopo la riunione al livello delle segreterie provinciali (cui farà seguito, domani, una riunione più ampia, per la definizione del programma e per gli assessori), il segretario della DC Butini si sarebbe recato dal prof. La Pira (che durante le trattative del mese scorso non era mai stato avvicinato nè informato di ciò che i partiti andavano preparando) per invitarlo, dopo il suo siluramento, a ripresentarsi alla testa della giunta. Lasciamo ai lettori giudicare l'ipocrisia insita in questo gesto, che sottolinea il tono farsesco e grave di tutta la vicenda. La Pira avrebbe declinato l'invito, dato, appunto, il clima di intrigo che ha caratterizzato tutta la faccenda. In mattinata, lo stesso prof. La Pira aveva dato le consegne ed il rendiconto di cassa (come vuole la legge) al sindaco dimissionario, ma ancora in carica, Lagorio. Nel corso di questa cerimonia, Lagorio ha ringraziato il prof. La Pira, poi ha aggiunto: «Io sono una tavola sopra il fosso in attesa che venga costruito il ponte che dovrà essere realizzato dal prossimo Consiglio comunale». Il prof. La Pira ha ringraziato i funzionari e gli assessori e, rivolto al vice sindaco uscente, Enriques Agnoletti, ha affermato: «Nei tuoi confronti mi lega un'unica avventura culturale e politica...». L'avventura, cioè, della passata esperienza, che la manovra dei partiti del centro sinistra ha affossato.

In Palazzo Vecchio è venuta a crearsi, intanto, una situazione paradossale: c'è un sindaco nuovo (e dimissionario) alla testa di una giunta che ha terminato il proprio mandato.

Nel tardo pomeriggio ha avuto luogo la riunione del gruppo consiliare della DC.

La riunione è durata molte ore, ed è stata drammatica: molti consiglieri d.c. hanno contestato a fondo, a quanto ci risulta, il modo con cui sono state condotte le trattative, e le conclusioni cui sembrano approdare. Una parola definitiva su questa vicenda spetterà domenica prossima al Comitato provinciale d.c.

Ieri intanto si sono fatte sempre più insistenti le voci secondo le quali i consiglieri della sinistra socialista e i lombardiani (Agnoletti, Pacchi e Detti) si rifiuterebbero di entrare in giunta.

Marcello Lazzerini

L'UDI contro la prescrizione dei crimini nazisti

In un telegramma inviato al ministro della giustizia austriaco l'UDI si fa interprete della protesta delle donne italiane contro la mite sentenza emessa dal Tribunale di Vienna a carico del criminale Rajacovic Nel telegramma l'UDI protesta anche «contro la possibilità di una prescrizione dei crimini nazisti» Un altro telegramma è stato inviato alla Organizzazione democratica delle donne austriache per significare la partecipazione delle donne italiane al loro sdegno contro la sentenza

Telegrammi sono stati inviati anche al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio Moro per chiedere il loro intervento contro la annunciata prescrizione dei crimini nazisti

noi donne LEGGETE

Problemi e prospettive delle donne alla vigilia dell'8 marzo

Perchè cala in Italia l'occupazione femminile

La riduzione del numero delle operaie nel triangolo industriale — L'impegno dei comunisti

Fra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 ci si era abituati a pensare che il processo di inserimento delle donne nella produzione dovesse continuare senza scosse notevoli. Confermava questa ipotesi il notevole incremento che sia le forze lavoro sia l'occupazione femminile avevano subito in quel periodo. Sicché di fronte a questi dati confortanti larga parte dell'opinione pubblica aveva finito per non riflettere a sufficienza su quanto contraddittorio si dimostrasse in realtà il procedere del movimento di emancipazione femminile nei paesi capitalistici «avanzati». Ed infatti anche in Italia, ripetendo una parabola che il già andava svolgendosi, non hanno tardato a manifestarsi le difficoltà. La tendenza delle donne ad inserirsi nella moderna produzione, che aveva seguito fra il '56 e il 60 una curva ascendente, ha subito negli ultimi cinque anni una inversione: le forze lavoro femminili sono passate dal 30,7% al 28% le occupate dal 30,9% al 27,9%. E tale riduzione non si è verificata solo in questo ultimo anno di crisi, ma è cominciata prima, in piena espansione economica. Nè si tratta soltanto di ex contadine meridionali immigrate che stentano a diventare operaie a Milano: le occupate, infatti, diminuiscono anche nelle fabbriche del «triangolo».

Se si guarda infatti all'occupazione industriale «dipendente» delle tre regioni dove più intenso è stato lo sviluppo produttivo — la Lombardia, il Piemonte e la Liguria — notiamo che mentre quella maschile aumenta costantemente fino a raggiungere un incremento di 349 000 unità nell'anno di punta, il 1963, quella femminile procede in modo affatto diverso. Essa risulta infatti aumentata di 77 000 unità nel 1961, ma già da allora comincia a calare fino a riportarsi, nel luglio del 1964, allo stesso livello in cui era cinque anni prima.

Ancor prima che prendesse corpo l'attacco ai livelli generali dell'occupazione verificatosi nel corso degli ultimi mesi, dunque, il numero delle lavoratrici risulta ridotto persino nelle zone più avanzate del paese; e il processo di riduzione si accelera, naturalmente, all'apparire delle prime difficoltà, tanto è vero che delle 207 000 unità lavorative «dipendenti» in meno registrate fra l'ottobre del '63 e il luglio del '64 ben 194 000 sono rappresentate da unità femminili.

Ma il dato forse più grave della attuale situazione è forse quello che indica come di fronte al ridursi delle occasioni di lavoro nel paese una parte delle lavoratrici espulse dal processo produttivo accetti di ritirarsi dal mercato del lavoro, di rientrare cioè nel ruolo di casalinga, tanto è vero che persino le forze lavoro femminili (e non solo le «occupate», quindi) calano nel '64 di circa 300.000 unità e che, per quanto l'attacco ai livelli di occupazione abbia pesato assai più sulle donne che sugli uomini, la nuova disoccupazione registrata sia costituita quasi esclusivamente da mano d'opera maschile

Si tratta di fenomeni senza dubbio gravi che indicano come il tentativo padronale di consolidare, per far fronte alle tensioni verificatesi sul mercato del lavoro negli ultimi anni, una zona di disoccupazione con funzione calmieratrice del prezzo della forza lavoro, stia cercando di «passare» colpendo innanzi tutto la mano d'opera femminile, utilizzando cioè la maggiore fragilità che tuttora presenta, nonostante le coraggiose lotte intraprese, il diritto al lavoro della donna.

Di fronte a questi fenomeni, che trovano del resto riscontro in quanto avviene in altri paesi industrializzati dell'«occidente», è dunque lecito chiedersi se sia possibile garantire il pieno impiego delle masse femminili o, almeno, un più cospicuo aumento delle occupate nell'attività extradomestica, sulla base di una semplice crescita dell'attuale sistema.

Alla luce delle tendenze in atto ci sembra insomma di poter dire che il capitalismo non appare più in grado di soddisfare il più elementare dei diritti democratici per cui le masse femminili si battono, il diritto al lavoro, perchè non essendo in grado di garantire il pieno impiego tende a strumentalizzare l'antica sottovalutazione ideale dell'apporto produttivo delle donne al fine di rendere eccezionale e quindi precaria la loro presenza nel mondo del lavoro, di fare di loro la base dell'esercito salariale di riserva.

Certo non si tratta di un'operazione facile per le classi dirigenti italiane: se questo tentativo ha avuto un qualche successo negli Stati Uniti d'America dove il padronato è riuscito a declassare il lavoro femminile non è così che sembrano poter andare le cose in Italia. Il nostro «arretrato» paese oggi, grazie alla forza del suo movimento operaio, è il più «avanzato» tra i paesi capitalistici sul terreno dei diritti acquisiti dalle lavoratrici: la discriminazione salariale per sesso è da noi più esigua che altrove e la partecipazione delle donne alle lotte sindacali e politiche indica la maturità, la forza, la stretta e consapevole alleanza che si è stabilita tra il movimento per l'emancipazione e la classe operaia. Rinsaldare questo legame, approfondire la coscienza che difendere la stabilità della presenza femminile nel mondo del lavoro e valorizzare l'apporto produttivo delle donne è un obiettivo che interessa direttamente i lavoratori italiani perchè riduce i margini di manovra del padronato, è oggi uno dei compiti principali del nostro partito, un impegno che i comunisti debbono riaffermare in questo 8 marzo 1965 in cui la stretta di classe rende più acute le lotte che ci accinghiamo a combattere.

Luciana Castellina

Auspicando un'azione unitaria per un piano democratico di sviluppo della scuola pubblica

L'Adesspi respinge il piano Gui e critica l'accordo governativo

Denunciata la incostituzionalità della posizione dc sui finanziamenti alla scuola privata

Sull'accordo intercorso tra i partiti del centro sinistra per il rimpasto del governo Moro e con il rinvio di ogni soluzione sulla scuola alle future decisioni di una apposita commissione interpartitica, l'ADESSPI ha preso posizione con un comunicato nel quale l'accordo viene valutato «come il segno evidente della inconciliabilità delle posizioni dei diversi partiti. L'ADESSPI — prosegue il comunicato — dà atto ai partiti di democrazia laica della coerenza dimostrata col rifiuto di approvare una linea di politica scolastica — quale quella prevista dal piano Gui, recepita nel Piano di sviluppo economico e già espressa in alcuni disegni di legge — che è apertamente contraria alle loro posizioni, ai principi costituzionali e alle aspettative dell'opinione pubblica. Nello stesso tempo, l'ADESSPI non può non esprimere la propria riserva per il mancato chiarimento sulla politica scolastica, e non mettere in guardia sul pericolo rappresentato da una decisione che, prospettando una consultazione da rinnovarsi volta per volta, esclude di fatto la possibilità di un esame complessivo e di una scelta organica e qualificata: tanto più che il metodo di strappare di volta in volta concessioni su punti presentati come parziali e provvisori è sempre servito finora alla Democrazia cristiana per prefigurare linee permanenti e generali e imporle agli altri partiti di governo».

L'ADESSPI deplora inoltre «che non si sia trovato il modo di respingere a priori le proposte apertamente incostituzionali della Democrazia cristiana relative ai finanziamenti statali alla scuola privata, che significano, oltre tutto, un indirizzo di politica scolastica col quale si disconosce l'insostituibile e indivisibile funzione della scuola pubblica nella formazione delle giovani generazioni in una società moderna e democratica».

«Per questo — conclude il documento — l'ADESSPI si rivolge a tutte le organizzazioni scolastiche, da quelle universitarie — alla cui lotta coerente e tenace contro il piano Gui si associa con fraterna solidarietà — a quelle della scuola secondaria e obbligatoria, auspicando la più larga unità in un'azione comune per un piano veramente democratico di sviluppo della scuola pubblica».

Con una relazione del compagno Cardia

Programmazione: aperto il convegno di Cagliari

Forme democratiche ed esperienze unitarie nella elaborazione regionale del Piano

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 5.

Il problema di una programmazione democratica è nel fuoco del dibattito tra le masse, in stretto collegamento con le lotte in corso nel paese e in contrapposizione con i cedimenti e i pasticci che anche su questo problema il governo sta operando. A questo dibattito democratico un contributo di grande interesse viene dal convegno nazionale indetto dal PCI che su questi temi si è aperto oggi a Cagliari. Vi prendono parte delegati delle province sarde e compagni provenienti da ogni regione del paese, rappresentanti del Comitato centrale, parlamentari, una delegazione del PSIUP di Cagliari, alcune personalità regionali della cultura. Il convegno, indetto sul tema «Programmazione democratica e autonomia delle regioni», continua domani e si concluderà domenica con una manifestazione nel corso della quale parleranno i compagni Laconi, Cardia e Chiaromonte.

La relazione di apertura è stata svolta dal compagno on. Umberto Cardia, segretario regionale del PCI. Egli ha innanzi tutto tracciato un quadro molto preoccupante della situazione economica sarda. Tale situazione si compendia in queste cifre: 20 000 licenziamenti nel 1964: acceleramento della emigrazione (170 000 emigrati dal 1950 con un continuo crescendo): 70 miliardi di debito agrario, il che significa un valore pari a quello dell'intera produzione agricola di un anno in Sardegna: il reddito pro-capite sardo che nel 1951 era pari all'80% di quello nazionale, è ora sceso al 72%.

In Sardegna — ha detto Cardia — la lotta per la programmazione collegata a quella dell'autonomia regionale, è in corso da molti anni e recentemente ha ottenuto un successo con la legge di attuazione del piano di rinascita della Sardegna, legge che noi tutto sommato consideriamo positiva per i compiti di realizzazione del piano che essa affida alla Regione, per gli stessi obbiettivi che le pone Ma un giudizio del tutto diverso viene dato dal Partito comunista italiano e dai lavoratori nei confronti del progetto di piano quinquennale regionale che ora va in discussione al consiglio sardo e dal progetto di piano varato dal governo nazionale

Si tratta di progetti assolutamente inadeguati alle necessità sarde e che anzi hanno un'impostazione del tutto contraria agli interessi dei lavoratori. Ad esempio, più eloquente tra i tanti che ha citato il compagno Cardia, è quello riguardante la occupazione Per essa il progetto regionale prevede un incremento di 70 000 posti di lavoro in cinque anni: tutti ritengono che ne occorrono almeno il doppio per frenare l'esodo e per aprire agli emigrati sardi una speranza di tornare nell'isola e di trovarvi lavoro Ma il progetto varato dal governo nazionale prevede addirittura meno: solo 50 000 nuovi posti di lavoro in cinque anni. La critica non si ferma, naturalmente, agli obiettivi, al loro aspetto quantitativo, ma riguarda anche la sostanza della progettazione del centrosinistra in Sardegna e sul piano nazionale: la sua rinuncia a un controllo degli investimenti da parte dei grandi gruppi monopolistici, la subordinazione degli organismi regionali fino a un pratico annullamento delle loro prerogative.

La caratteristica più preziosa dell'esperienza sarda in materia di programmazione consiste nel lavoro che in questi anni è stato svolto dai comitati zonali, istituiti con leggi regionali; ad essi partecipano operai, contadini, intellettuali e il loro lavoro — al di là di alcuni limiti burocratici — dimostra che la programmazione può essere questione da non relegare nell'attività di tecnocrati, ma può diventare obiettivo di lotta delle masse e insieme materia di elaborazione democratica dal basso. Cardia ha — da questo punto di vista — citato numerosi esempi di elaborazione dei comitati zonali, elaborazioni che si contrappongono nettamente alle impostazioni governative e della Giunta regionale sarda. Queste forme democratiche di elaborazione di un piano economico, ha detto il compagno Cardia, ci spingono a sollecitare altre forme di organizzazione del dibattito nelle fabbriche, fra i giovani, fra le donne, con appositi organismi sia nei luoghi di lavoro che in generale nel paese.

Da queste stesse impostazioni democraticamente espresse sorgono gli obiettivi di una programmazione democratica, con particolare riferimento alla Sardegna. Cardia li ha così indicati: 1) misure che possono arginare e bloccare l'emigrazione e assicurare il graduale ritorno di coloro che emigrarono, nonchè piena occupazione della manodopera, sia maschile che femminile;

2) un massiccio e organico intervento delle aziende a partecipazione statale e della Società finanziaria pubblica che opera in Sardegna nel campo dell'industrializzazione, dei trasporti e dell'addestramento professionale;

3) collocazione dell'azienda coltivatrice e allevatrice, assistita e associata, al centro di un processo di rinnovamento delle campagne con il superamento degli attuali rapporti di proprietà e contrattuali;

4) il rinnovamento radicale e lo sviluppo dell'assetto sociale e civile (case, scuole, ospedali, viabilità, ecc.);

5) uno sviluppo adeguato del reddito rispetto ai ritmi medi nazionali e il suo impiego nella Sardegna a vantaggio delle masse lavoratrici di tutte le zone, in modo equilibrato.

La lotta per una programmazione veramente democratica e tale da garantire la rinascita economica e sociale della Sardegna — ha concluso il compagno Cardia — è il terreno su cui deve svilupparsi e si sviluppa un processo di unità delle forze operaie, di sinistra e autonomistiche (laiche e cattoliche) e di liquidazione della discriminazione antioperaia e anticomunista. La lotta autonomistica, appare ormai chiaro, esige l'unità delle masse fondamentali del popolo sardo e quindi il superamento della formula di centro-sinistra, la creazione di un blocco di forze che abbia l'appoggio della maggioranza del popolo e comprenda il Partito comunista.

Dopo la relazione del compagno Cardia è iniziato il dibattito del quale daremo conto domani.

Diamante Limiti

Incontrandosi con Saragat

Lanza (dc) denuncia le limitazioni alle autonomie regionali

Il Presidente della Repubblica, Saragat, ha ricevuto ieri al Quirinale il consiglio di presidenza dell'Assemlea Siciliana. Nell'indirizzo di saluto al Capo dello Stato, il presidente dell'ARS, il dc Lanza, ha denunciato l'acutezza della crisi esplosa nei rapporti tra lo Stato e la Regione, e le pesanti responsabilità dei governi nazionali per il fallimento della politica meridionalistica e per l'aperto tentativo di soffocare le autonomie regionali.

Ricordato che l'autonomia siciliana «costituì la prima coraggiosa anticipazione della Costituzione repubblicana e fu anzi la prima di quelle necessarie riforme di struttura destinate a fare dell'Italia una nazione finalmente e veramente libera e moderna, l'on. Lanza si è domandato se, dopo vent'anni, si può dire che sia stata raggiunta la meta principale, «l'unità del Paese che si sostanzia anche nella parità dei redditi e cioè nell'armonico e ordinato sviluppo economico e sociale». La risposta è stata sostanzialmente negativa. «Non saremmo giusti — ha detto difatti Lanza — se non riconoscessimo che parecchio è stato fatto e dalla Regione e dallo Stato Ma mancheremmo di rispetto a lei, signor Presidente, se evitassimo di affermare che molto resta da fare; e che il molto ancora da fare rischia di riportare il discorso indietro di vent'anni, per una certa tendenza riduttiva delle autonomie, per certi orientamenti che contraddicono lo spirito apertamente innovatore che ispirò la Costituzione repubblicana».

Lanza ha concluso, dopo aver elencato le più gravi tra le inadempienze dello Stato nei confronti della Sicilia, auspicando che i problemi in sospeso possano essere rapidamente risolti

Nei giorni scorsi Saragat aveva ricevuto il governo di centro-sinistra Ma l'on. Coniglio aveva taciuto su questi scottanti problemi.

IN BREVE

Automazione: colloqui italo-polacchi

L'organizzazione polacca OTC, che raggruppa tecnici ed ingegneri, ha raggiunto un accordo con l'Associazione italiana Fast per un colloquio, che si terrà prossimamente in Italia, fra esperti dei due paesi per dibattere i problemi dell'automazione.

Camera: legge anti slot-machines

Alla commissione Interni della Camera è iniziata la discussione del disegno di legge presentato dal ministro della Difesa, Taviani, che vieta anche nei Circoli e nelle Associazioni l'uso delle slot-machines Sono stati approvati i primi due commi dell'articolo unico del ddl governativo.

Elicottero veloce progettato dalla FIAT

La FIAT ha progettato un elicottero veloce che reca la sigla «Fiat 7005». Il nuovo progetto è scaturito dall'esperienza acquisita dalla fabbrica torinese con l'elicottero francese «Super Frelon - S A 3210» che fu realizzato, appunto, su progetto Fiat che costruì anche i principali gruppi meccanici Il «Frelon» si aggiudicò il record mondiale di velocità (350 kmh) nel luglio del 1963

La morte di Giovanni Sciavicco

Dopo lunga malattia, ha cessato di vivere ieri a Cagliari il comm. dott Giovanni Sciavicco, fratello del dott. Antonio Sciavicco, direttore della Federazione italiana editori giornali. Alla famiglia porgiamo le condoglianze del nostro giornale.

Camera

Critiche del PCI alla legge per la piccola e media industria

A Montecitorio è iniziato ieri l'esame del decreto legge, già approvato dal Senato, con cui si istituisce un fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere Nel dibattito che ha visto assenti tutti gli altri gruppi (eppure si sa che i socialisti hanno notevoli perplessità sul provvedimento) sono intervenuti ieri due comunisti: Rossi Paolo Mario e Bastianelli.

Come già in Senato, il gruppo comunista ha sollevato la questione della definizione giuridica dell'industria minore, per consentire — ha detto il compagno ROSSI — interventi specifici in aiuto di un settore esattamente individuato. Il compagno Rossi ha inoltre criticato la esiguità dello stanziamento

Queste critiche, valide in senso generale, acquistano peso particolare in una fase di congiuntura, come quella attuale, fase nella quale si accentua la tendenza dei grandi gruppi industriali a concentrarsi e a raggiungere un nuovo equilibrio economico grazie anche ad una accentuata subordinazione della piccola e media industria.

Il compagno BASTIANELLI ha dimostrato che il provvedimento favorisce addirittura questo processo di concentrazione capitalistica, finanziando l'acquisto di azioni e obbligazioni emesse dalle industrie per ampliamento di impianti. Bastianelli ha quindi ricordato la proposta comunista, già avanzata al Senato, di istituire una commissione parlamentare di controllo sulle operazioni, proposta respinta dal ministro Colombo in nome del «segreto bancario», principio già discutibile per sè ha detto l'oratore comunista, ma assurdo nella gestione del pubblico danaro.

Anche il compagno Bastianelli ha vivacemente criticato la discrezionalità concessa al ministro del Tesoro, tanto che ha potuto parlare di «una vera e propria delega concessa al ministro per proseguire una politica creditizia discriminatoria proprio a danno di quelle piccole imprese che ufficialmente si dice di voler aiutare».

«Esigenze di agilità dell'intervento non permettevano di gravare il meccanismo di insopportabili controlli» ha replicato il relatore LAFORGIA per difendere il carattere di delega che il provvedimento riveste. Da parte sua l'on. BELOTTI, sottosegretario per il tesoro, ha giustificato la mancata definizione delle piccole e medie imprese con la «complessità e difficoltà del problema, nonchè con la necessità di lasciare al Governo un certo margine di discrezionalità».

La discussione proseguirà nella prossima settimana.

Aumentano le nascite diminuiscono i matrimoni

Dalla fine dell'anno scorso 52 443 000 abitanti risiedevano in Italia, mentre 51 172 000 abitanti costituivano la popolazione presente. Nell'anno sono stati registrati 1 018 000 nati. Rispetto al '63 i nati sono aumentati del 5,8% e i morti sono diminuiti del 5,0%, con un aumento dell'incremento naturale del 18,3%

Nel 1964 sono stati celebrati 419 000 matrimoni con una diminuzione del 0,6% rispetto all'anno precedente

Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 9 marzo, alle ore 10,30, nella sua sede a Palazzo Madama.

* * *

I senatori comunisti sono convocati giovedì 11 marzo alle ore 9 per l'assemblea del gruppo, che si terrà nella sede di Palazzo Madama.